

Recensione

**Edison & the electric chair**

Mark Essig, Walker Company, New York, 2003, pag. 358

di Andrea Poggiali (\*)

Stati Uniti d'America, fine 1800. Un paese dinamico, avviato sulla strada del progresso in tutti i campi. Non sembrava esserci limite all'inventiva degli americani ed al loro frenetico attivismo: perfino nel campo della pena di morte volevano trovare il modo di essere innovativi. Fino a quel momento era stata impiegata l'impiccagione, che conservava però un alone di barbarie: era un metodo medievale, ereditato dalla vecchia Europa. Una commissione di esperti fu incaricata di trovare una alternativa moderna, in grado di assicurare una morte indolore, rapida, senza compromettere l'integrità della salma. Dopo una approfondita ricerca, la commissione arrivò alla conclusione che tali requisiti potevano essere garantiti in due modi: con una iniezione di morfina, oppure con la corrente elettrica. Quale scegliere? Il dubbio fu risolto grazie all'intervento (non richiesto) di Thomas Edison.

Il geniale inventore, che con il brevetto della lampadina aveva raggiunto una fama universale e possedeva quindi un enorme ascendente, scrisse una lettera alla commissione, sostenendo che il metodo più umano di esecuzione era quello mediante scarica elettrica. Ad una condizione, però: bisognava utilizzare non una corrente continua ma una corrente alternata.

Corrente continua, corrente alternata: sembrano solo dettagli tecnici, eppure su di essi venne combattuta una battaglia durissima, che riguardò non solo il metodo della pena di morte ma anche il predominio nell'immenso mercato delle applicazioni dell'energia elettrica.

Mark Essig, nel suo *"Edison and the electric chair"*, ci conduce alla scoperta di questo intreccio fra scienza, affari, politica.

Per capire le implicazioni dell'intervento di Edison, bisogna fornire un quadro sintetico dell'America di quegli anni.

Siamo nell'epoca dei "robber barons", gli spregiudicati imprenditori che avevano accumulato enormi fortune nell'industria mineraria, siderurgica, dei trasporti. L'energia elettrica si era aggiunta all'elenco delle possibilità da sfruttare per la creazione di un impero economi-

co. Edison era partito in vantaggio: intuendo le opportunità illimitate offerte dal mercato dell'illuminazione domestica e dei luoghi pubblici, aveva subito fondato una propria compagnia.

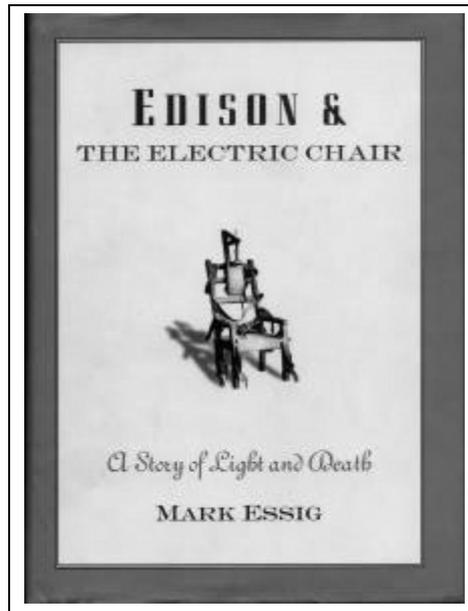
L'energia elettrica distribuita da Edison era del tipo a corrente continua. Mark Essig dedica pagine molto chiare alle necessarie definizioni. È sufficiente dire che la corrente continua aveva il vantaggio di essere praticamente innocua (almeno con i voltaggi utilizzati in quel periodo) e lo svantaggio di essere poco economica, mentre per la corrente alternata era esattamente l'inverso: essa risultava conveniente ma al contempo pericolosa.

Gli interessi di Edison furono ben presto insidiati da un concorrente abile e spregiudicato, George Westinghouse, che puntò tutte le sue carte sulla produzione e distribuzione della corrente alternata. La gente cominciò a morire. I rudimentali sistemi di isolamento dell'epoca non garantivano una sufficiente protezione dei cavi. Chi toccava quelli della società di Edison provava una sensazione di fastidio: chi toccava quelli con la corrente alternata spesso rimaneva fulminato. Spesso non significa sempre: tanto bastò a Westinghouse per sostenere che non si trattava di pericolosità intrinseca ma di pura fatalità.

A quel tempo si ignoravano completamente i meccanismi d'azione dell'elettricità sul corpo umano: molti si fidarono di Westinghouse, che lamentava di essere diffamato da avversari sleali.

In un simile contesto, è evidente la pesante conseguenza del suggerimento fornito da Edison. L'utilizzo della corrente alternata come metodo di esecuzione avrebbe significato rendere ufficiale la sua letalità: chi mai avrebbe illuminato la propria casa con la stessa energia utilizzata per uccidere i criminali?

Alla commissione governativa, che aveva la missione dichiarata di umanizzare la pena di morte, non interessavano le beghe commerciali. La lettera di Edison consentì di fare approvare, in tempi brevi, la sostituzione dell'impiccagione con le scariche di corrente elettrica alternata. Finalmente si sarebbe messo fine agli spettacoli orrendi dei condannati a morte che scalciavano nel



vuoto per istanti interminabili, o che venivano straziati per errori di calcolo nella lunghezza della corda.

Sicuramente, un obiettivo così nobile giustificava la massima premura.

Qualche cronista azzardò timide osservazioni. Ad esempio, c'era il rischio che il rodaggio del nuovo metodo venisse fatto direttamente sui condannati, e questo stonava con la pretesa maggiore umanità, come pure sconcertava un altro particolare: era stato previsto che le salme dei condannati non fossero restituite ai familiari. I corpi sarebbero stati sottoposti ad autopsia e poi fatti sparire, cosa senza precedenti nella storia delle esecuzioni giudiziarie americane.

In effetti, la commissione non era stata guidata unicamente da considerazioni di natura morale. La decisione di scartare il metodo dell'iniezione letale e di adottare l'uso della scarica elettrica aveva retroscena poco edificanti. Uno dei componenti della commissione era "agganciato" politicamente: il suo referente era il senatore Daniel Mc Millan, che condivideva con altri influenti colleghi una grave preoccupazione per la crescente turbolenza della masse lavorative. L'America, con troppa generosità, aveva offerto rifugio ad ingrati sovversivi, imbevuti di idee anarchiche e rivoluzionarie. Ci voleva qualcosa per ripristinare il sacro timore dell'autorità, ma purtroppo la forza non bastava più a scoraggiare gli animi ribelli. Solo ciò che è sconosciuto incute paura. L'energia elettrica, sotto questo profilo, era perfetta. Per quel poco che se ne sapeva, era della stessa natura della folgore, una caratteristica che presumibilmente avrebbe atterrito masse considerate ignoranti e superstiziose. Anche la sottrazione della salma rientrava in un'ottica di intimidazione.

Il condizionamento politico doveva ovviamente rimanere occulto. La lettera di Edison arrivò a proposito per giustificare di fronte all'opinione pubblica una decisione già presa.

Il primo candidato a subire la nuova pena fu trovato nello Stato di New York. William Kemmler, alcolista e peccatore incallito, aveva assassinato la sua giovane compagna: nessuno avrebbe mai potuto intenerirsi per la sorte di un simile rifiuto della società. Calcolo sbagliato, perché un avvocato, W. Bourke Cokran, decise di schierarsi a favore di Kemmler, sostenendo che era immorale utilizzare una nuova tecnica mortale senza prima dibatterne pubblicamente tutti i risvolti.

L'avvocato era in realtà sul libro paga di Westinghouse. Prezzolato, quindi, ma efficiente: sotto le sue domande, i migliori esperti (medici, ingegneri, Edison stesso) fecero figure imbarazzanti. Risultò evidente che tutte le certezze a vario titolo esibite sulla corrente elettrica alternata erano in realtà convinzioni personali, prive di supporto scientifico: nessuno sapeva esattamente come uccideva.

La decisione se adottare o meno il nuovo metodo di esecuzione fu pertanto subordinata all'esito di un'accurata sperimentazione.

Iniziò un'ecatombe di animali. Furono provate, prima su cani, poi su animali di grossa taglia, tutte le possibili combinazioni per quanto riguardava posizionamento de-

gli elettrodi, tipo di corrente (continua od alternata), intensità.

Nel frattempo, Edison continuò a cercare di ostacolare Westinghouse, rimanendo naturalmente dietro le quinte. Sforzi superflui: la società americana di medicina legale, a cui si erano affidate le autorità statali, dopo anni di esperimenti arrivò autonomamente alle sue conclusioni, senza bisogno di imbeccate. La prima esecuzione sarebbe stata condotta con una scarica di 1000 volts di corrente elettrica alternata. Incredibilmente, si trascurò di precisare la durata della scarica.

Kemmler, nel frattempo, aveva avuto una conversione mistica. Ma anche se fosse rimasto quella canaglia che era stato, non avrebbe meritato di finire così male i suoi giorni.

La prima scarica, di appena 10 secondi (tempo arbitrariamente stabilito dai medici presenti all'esecuzione), lo tramortì semplicemente, senza fermare i battiti cardiaci. A quel punto, qualcuno perse la testa e si appese alla maniglia che dava energia, per staccarsi solo dopo che il corpo di Kemmler fu avvolto dalle fiamme.

Altri incidenti di questo tipo si verificarono, prima di arrivare ad una standardizzazione della procedura di esecuzione.

E le temute ripercussioni sul mercato? Inesistenti. Dopo anni di polemiche, l'opinione pubblica si era semplicemente stancata di sentire parlare dei rischi dell'energia elettrica: l'argomento non faceva più notizia.

Apparentemente aveva vinto Edison, ma all'atto pratico le tattiche di Westinghouse avevano raggiunto lo scopo. La corrente alternata diventò d'uso generalizzato: questo ebbe un prezzo in termini di vite umane. Casalinghe, bambini, operai addetti alla manutenzione continuarono ad essere fulminati, fino a quando i sistemi di isolamento dei cavi non progredirono in maniera sensibile. Una strage silenziosa, con un numero di vittime molto superiore a quello dei condannati a morte.

A conclusione di questa recensione, è interessante spiegare come mai si decise di ideare una sedia per la "electrocution" (termine con cui venne indicata la nuova pena di morte).

La cosa non fu affatto scontata. In teoria il condannato avrebbe anche potuto stare in piedi: in questo modo, però, dopo la scarica sarebbe caduto a terra in maniera scomposta. Subentrò allora la proposta di legare i condannati alla parete, ma non piacque: ricordava troppo una crocifissione. In alternativa, si sarebbe potuto legarli ad un tavolo, ma questo era un trattamento riservato agli animali da laboratorio.

Si arrivò alla sedia per esclusione: tutti furono d'accordo nel riconoscere che la posizione seduta garantiva la necessaria dignità.

Tanta sensibilità può sembrare una forma di ipocrisia, ma forse fu l'unica cosa salvabile dell'intera faccenda.

(\*) *Dirigente medico 1° livello presso Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna*